

NADIA ANDRIOLO, *Franco Sartori e la storia greca*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 87/3 (2008), pp. 491-494.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



FRANCO SARTORI E LA STORIA GRECA

NADIA ANDRIOLO

Franco Sartori ebbe come maestri due grandi dell'Ateneo Patavino: Aldo Ferrabino e Attilio Degrassi, ai quali sempre dimostrò gratitudine. Ma altri grandi maestri lo prepararono al suo minuzioso amore per la ricerca: l'archeologo Carlo Anti, i filologi Manara Valgimigli e Carlo Diano, il geografo Giuseppe Morandini, la storica Paola Zancan; quindi una preparazione a trecentosessanta gradi come ben si evince dai suoi lavori.

Nella carriera scientifica di Sartori le linee di ricerca sono state le seguenti: la storia politica e culturale di Atene, la storia, soprattutto costituzionale della Magna Grecia e della Sicilia, la passione per la filosofia di Platone.

Egli lavorò sempre con impegno e rigore e, a tutti noi, allievi diretti e allievi dei suoi allievi, ha insegnato che ogni ragionamento parte sempre da un corretto uso delle fonti dove sono sempre queste ultime a parlare.

Per quanto riguarda la storia politica e culturale di Atene, oltre ad un gran numero di articoli, ci sono rimaste le seguenti monografie: *La crisi del 411 a.C. nell'Athenaion Politeia di Aristotele*, Padova 1951; *Le eterie nella vita politica ateniese del VI e V secolo a.C.*, Roma 1957 (rist. 1967) ed *Una pagina di storia ateniese in un frammento dei "Demi" eupolidei*, Roma 1975.

Grazie ad una ricerca ricchissima di fonti, condotta con equilibrio, lucidità e ordine, rispettando sempre le tesi contrarie, Sartori nella *Crisi del 411 a.C.* afferma l'autenticità storica del capitolo 29 dell'*Athenaion Politeia*, e ad un pari risultato giunse anche per i capitoli 30 e 31: quindi diventano documenti attendibili della grave crisi politico-istituzionale, che nel 411 a.C. investì la *polis* ateniese. Inoltre in questo lavoro egli separa tre tradizioni nel giudizio sull'oligarchia dei Quattrocento, sostenendo che lo storico Tucidide sembrava favorevole alla politica dei Quattrocento; che Aristotele non pronunciava giudizi, ma descriveva e il suo silenzio sembrava coprire soltanto una certa prudenza; mentre dall'altra parte sfogavano la loro rabbia ed esprimevano il loro biasimo gli oratori della fine del V secolo a.C. Tucidide ed Aristotele sono in quest'opera pienamente d'accordo soltanto e, cito testualmente, "nella dignitosa lode del moderato e saggio regime di Teramene".

Successivamente con *Le eterie nella vita politica ateniese del VI e V secolo a.C.*, per di più dotate di un preciso e attento indice analitico, mette in rilievo che ridurre sempli-

cemente l'eteria ad un'associazione-congiura è inesatto; inoltre, contrariamente a quanto ritenevano gli studiosi suoi contemporanei, egli pensa che non si possa parlare di una identificazione di eteria e sinomosiā se non per gli ultimi anni del V secolo a.C. Sartori sottolineava che le eterie e le sinomosiāi non soltanto erano distinte, ma addirittura opposte: e ciò rende evidente che l'eteria, per sua natura, non è una consorteria esclusivamente oligarchica.

L'eteria è prima di tutto basata sull'idea di solidarietà tra consanguinei e coetanei che abbiano interessi comuni senza alcun carattere oligarchico: quindi può essere un circolo di amici, un'associazione professionale o di culto, la scuola di un filosofo, gli intimi di un tiranno, un reparto militare, le guardie e il consiglio del monarca macedone. Invece a Creta l'eteria è la suddivisione quasi ufficiale della popolazione di pieno diritto. Etimologicamente la sinomosiā si distingue dall'eteria perché la sua condizione è l'atto di "giurare" fedeltà ai membri della consorteria, ossia quando l'etero si lega ai compagni con un ὄρκος, diventa un sinomote e come tale un "congiurato".

Anche quando si arriva all'eteria politica non per questo deve essere giudicata sovversiva, ma spesso essa diventa uno strumento di lotta politica.

Sartori faceva notare che quando la democrazia ebbe preso il potere soltanto allora le eterie venivano presentate nella sua propaganda come consorterie che agivano contro la democrazia e lo stato. Egli dimostrava pure che le eterie non erano soltanto oligarchiche, ma che le fonti permettono di stabilire che pure i capi democratici poterono servirsi delle eterie. In più lo stesso Teramene nel 405/4 a.C. si servì di eterie moderate.

Lo studioso conclude ricordando che, dopo il fallimento della seconda e maggiore rivoluzione oligarchica (i Trenta), non si trova più l'eteria come fenomeno politico, ma questa rimane attiva soltanto nei tribunali.

Nei "*Demi*" *eupolidei* lo studioso rivolge l'attenzione a una dozzina di versi tra quelli scoperti nei tre fogli papiracei di Kôm-Ischkaou, studiati e integrati da Carlo Dianno. Gli studiosi tentarono di dare un'identità al personaggio anonimo ateniese e, quasi sempre lo cercarono tra i più noti della democrazia ateniese dopo la pace di Nicia del 421 a.C., quali Siracoso, Iperbolo, Cleofonte, Androcle. C'è chi addirittura vi riconobbe Alcibiade, ma ciò che Eupoli tace e che viene invece rivelato da un'attenta lettura del frammento è che l'uomo da lui attaccato e schernito è invece un uomo coerente, quasi un portavoce della linea politica di Alcibiade. È probabile che l'anonimo fosse, secondo Sartori, una cosiddetta figura minore che agiva nell'ombra, seguendo le direttive dei capi potenti e spregiudicati dai quali veniva ripagato con benefici materiali e cariche politiche e amministrative secondarie. In più sembra esserci una qualche corrispondenza tra il nostro sconosciuto personaggio e Diitrefe, protagonista al quale le fonti danno rilievo per gli anni che precedono appena il colpo di stato oligarchico del 411 a.C. e che Platone il Comico definisce folle, cretese e a malapena attico.

Lo stesso Aristofane si prende gioco di Diitrefe puntando sul fatto che era un "parvenu"; anche Tucide lo presenta come un ambiguo "mestatore" politico ossia sempre in atto di brigare. E comunque neppure Diitrefe è l'anonimo che si ricerca. Un'altra proposta è il ben noto Pisandro di Acarne, che ancora una volta non è l'ignoto personaggio della vita politica ateniese come accade per Demostrato. Quindi Sartori mette in luce che il frammento se non permette di individuare l'anonimo, consente però, come do-

cumento storico, di far conoscere una breve fase della storia di Atene sia da un punto di vista politico sia da quello sociale.

Un elemento risulta essenziale Eupoli come il rivale Aristofane (sempre studiati da Sartori come fonti storiche) si preoccupa della *soteria* di Atene, ma la cerca in un passato che non può tornare e guarda i tempi nuovi con sospetto timore.

Il nostro Maestro non si interessò soltanto di Atene, ma anche della Sicilia e della Magna Grecia: Umberto Laffi lo ha definito “un’ autorità scientifica proprio nel campo della storia costituzionale”.

Infatti la sua monografia *Problemi di storia costituzionale italiota*, Roma 1953, costituisce a tutt’oggi un punto di riferimento canonico. Sartori mise subito in evidenza che nella storia politica della Magna Grecia si trova sì la formazione di una lega italiota, che durò dal 430 a.C. circa fino alla fine del IV secolo a.C., ma mai uno stato italiota.

In molti suoi articoli poi, per quanto riguarda la Sicilia, il punto centrale delle sue riflessioni fu spesso i rapporti tra i coloni greci e gli altri cioè le popolazioni indigene.

Inoltre risulta insostituibile il suo lavoro sulle Tavole di Eraclea che egli minuziosamente tradusse in *Eraclea di Lucania: profilo storico*, pubblicato in una miscellanea edita a Heidelberg nel 1967; le Tavole furono poi tradotte in tedesco nel 1996 da Marzoli e Müller-Dürr. Sempre in Lucania rivolse la sua attenzione al culto di Demetra. Egli analizzando le famose Tavole di bronzo di Lucania sottolinea che proprio nella lingua di Eraclea sopravvisse l’infinito acheo predorico e che, mentre a Sparta si conservava un regime strettamente oligarchico, a Taranto e ad Eraclea l’organizzazione dello stato, pur conservando alcune istituzioni di tipo spartano, accolse comunque anche elementi democratici.

Sartori, oltre alle opere a carattere monografico, ci ha lasciato una serie di articoli non soltanto numerosa, ma di altissimo livello scientifico. In questa sede ricordarli tutti è impossibile, ma non si può fare a meno di richiamare alla memoria una relazione pubblicata ad Atene nel 1996 dal titolo *L’acme di Agirrio nelle fonti contemporanee*. Qui egli per esaltare la politica ateniese del secondo decennio del IV secolo a.C. presenta la figura di Agirrio in tutte le sue sfumature, analizzando minuziosamente tutte le fonti a sua disposizione. Sartori mette in relazione lo scoliaste alle *Rane* di Aristofane (405 a.C.) il quale ricorda che Archino con Agirrio diminuirono la paga dei poeti in quanto “preposti alla banca pubblica” e che Aristofane sia nell’*Ecclesiazuse* sia nel *Pluto* prende in giro Agirrio per la sua presunta effeminatezza, ma nello stesso tempo riporta due fatti fondamentali di quegli anni: la sua carica di stratego e l’introduzione del soldo per la frequenza all’ecclesia. Ancora più importante è il lavoro sul *pragma di Cinadone* pubblicato negli *Atti del Colloquio della geografia storica del mondo antico* pubblicati a Bonn nel 1991, ossia la congiura organizzata a Sparta da Cinadone negli anni 397/399 a.C. Sartori è l’unico a mettere in relazione le *Elleniche* di Senofonte, la *Politica* di Aristotele, gli *Stratagemmi* di Polieno e i passi del retore Massimo di Tiro e a provare a dimostrare che il re di Sparta Agide fosse l’ispiratore segreto, quasi “l’eminenza grigia”, del fallito tentativo di Cinadone. Egli suppone che Cinadone e Agide avessero compreso le ragioni del malcontento dei ceti inferiori di Laconia e forse anche di Messenia e che volessero in questo modo riformare uno stato divenuto sclerotico quale era Sparta. Il nostro Maestro mette in evidenza che dal retore Massimo di Tiro si può evincere che Ci-

nadone avesse tramato contro i re in un clima di invidia di Agesilao verso Lisandro e di odio di Agesipolide verso Agide e che l'unica cosa da fare era lottare contro tutto ciò proprio attraverso il complotto.

Il nostro Maestro non si limitò a tutto questo, ma tradusse il *Clitofonte* di Platone e fece la traduzione e l'introduzione della *Repubblica* platonica, che a partire dal 1970 ebbe ben sedici riedizioni. Nella *Repubblica* Platone, utopisticamente e teoricamente, per riportare la comunità degli uomini ad un equilibrio sempre cercato, per ridare ad ogni persona la funzione che le è propria, per evitare eccessi e prevaricazioni di un uomo su un altro, per creare un sistema di vita nel quale chi comanda deve farlo in funzione dei subordinati che devono obbedire, ritiene fondamentale il costante rispetto che intercorre tra l'individuo e la pluralità della comunità. Il filosofo rifuggì sempre dall'azione rivoluzionaria violenta quale mezzo di risoluzione di problemi sociali e politici: per Platone la violenza non era a lui congeniale come non lo era stata al suo maestro Socrate.

Platone al contrario voleva riformare lo stato entro l'anima dell'uomo e da qui si ricava la necessità di educare l'individuo a conoscere prima i valori supremi e poi a riformare lo stato.

Era questo che, durante le sue lezioni di storia greca Sartori faceva con noi studenti: prima l'educazione, ossia se qualcuno osava mormorare egli si allontanava dall'aula per insegnarci il rispetto, poi a tutti noi ha insegnato la storia greca. Grazie al Maestro abbiamo fatto nostro un metodo di ricerca che, purtroppo, non sempre è messo in atto: prima la fonte (letteraria, epigrafica, archeologica) poi la nostra mente, infine gli studiosi moderni.

Siamo grati al nostro Maestro non soltanto per la ricchissima bibliografia che ha lasciato, ma soprattutto per il metodo che ci ha insegnato di indagare la storia in tutte le sue sfumature e con tutte le fonti a nostra disposizione.

Grazie a Franco Sartori.